

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

la coltivazione delle nocciole, a differenza di altre specie fruttifere, si esegue in aree territoriali storicamente ed economicamente caratteristiche;

la quasi totalità della produzione mondiale è concentrata in Turchia, Italia, Spagna, e Stati Uniti d'America;

il commercio mondiale di nocciole riguarda principalmente il prodotto sgusciato, destinato all'industria dolciaria, solo il quattro per cento degli scambi totali interessano il prodotto in guscio;

l'Italia è il secondo Paese produttore mondiale di nocciole: nella campagna 1993/1994 esso ha registrato una produzione di novantacinquemila tonnellate, preceduta dalla Turchia, con trecentocinquanta tonnellate, ma l'Italia non è solo uno dei maggiori produttori, è anche il primo Paese importatore, con una media, per anno, di nocciole importate pari a circa ventiseimila tonnellate;

le nocciole italiane sono tra le più pregiate esistenti sui mercati;

la loro coltivazione è storicamente concentrata in precise zone di alcune regioni: in Campania, dove le cultivar più diffuse sono la Tonda di Giffoni, la Mortarella, la San Giovanni, la Riccia di Talianico, la Tonda Bianca e la Rossa di Avellino; nel Lazio, dove la cultivar principale è la Tonda Gentile Romana; nel Piemonte, dove la cultivar più diffusa è la Tonda Gentile delle Langhe; in Sicilia, dove la cultivar maggiormente coltivata è la Tonda di Sicilia. La localizzazione della coltura in un territorio relativamente circoscritto è l'aspetto comune a tutte le province che producono nocciole;

la provincia di Viterbo è la principale area produttiva di nocciole italiana e, da sola, riesce a coprire oltre il trentuno per cento dell'offerta nazionale; in questo territorio la coltivazione del nocciolo ha un peso determinante per l'intera economia locale e condiziona fortemente l'aspetto della vita sociale delle popolazioni residenti: basti ricordare che sono oltre undicimila ottocento le aziende che si dedicano alla coltura e che questa assicura un reddito lordo standard provinciale di circa trecentoquarantasette miliardi di lire;

la coltivazione corilicola italiana possiede enormi potenzialità di ulteriore sviluppo e può rappresentare una grande risorsa per molti territori interni dell'intero Paese, soprattutto in quelli di alta collina, tradizionalmente vocati alla coltura;

pur troppo la coltura del nocciolo è oggi in serio pericolo di sopravvivenza, poiché una spietata malattia sta infestando le maggiori zone produttive del Paese senza possibilità di riuscire a combatterla con i mezzi tradizionali;

la malattia in oggetto è la *Pseudomonas avellanae*, nota come moria del nocciolo, caratterizzata da un organismo nocivo del nocciolo di fronte al quale la ricerca ancora si trova in difficoltà a trovare un rimedio e l'unica possibilità di arrestarne la diffusione consiste nel distruggere le coltivazioni infettate;

nella sola provincia di Viterbo il patogeno causa ogni anno un danno di oltre due miliardi di lire, che corrisponde ad una perdita di prodotto di circa mille tonnellate;

mentre si stanno approntando efficaci misure di controllo e la pratica fitosanitaria per condurre interventi di prevenzione e di difesa dalla moria del nocciolo è in avanzata fase di studio, si rende necessario provvedere all'abbattimento delle piante malate: e solo con un intervento risarcitorio in favore degli agricoltori interessati si può garantire il successo di

una iniziale fase di eradicazione della malattia, in attesa che si renda disponibile il rimedio fitosanitario;

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni utile iniziativa per arrestare la diffusione dell'organismo nocivo *Pseudomonas avellanae*;

a provvedere affinché siano economicamente risarciti gli agricoltori di nocchie che devono estirpare le piante colpite dalla malattia, così da favorire la bonifica degli impianti corilicoli e impedire l'ulteriore diffusione dell'organismo.

(7-00336)

« Pecoraro Scanio ».

La IX Commissione,

premesso che:

nel 452, nei pressi di Peschiera del Garda, il Pontefice Leone I (San Leone) affrontò Attila distruttore di Aquileia, inducendolo a ritirarsi;

dal 1516 Peschiera del Garda appartenne alla Repubblica Veneta, che progettò e costruì una moderna fortezza pentagonale con cinque bastioni in muro e terra, oggi ancora esistenti;

nel 1796 cadde nelle mani degli austriaci e nell'anno successivo in quelle dei francesi;

negli anni successivi fu teatro di numerose battaglie e cruenti scontri: nel 1815, con il trattato di Vienna, passò all'Impero austriaco;

nel corso della I guerra d'indipendenza, l'esercito piemontese assediò Peschiera: si vissero giorni memorabili per i valorosi comportamenti della cittadinanza assediata e per atti di eroismo che illustrarono il comportamento dei combattenti di entrambe le parti. L'assedio terminò il 30 maggio 1848 con la resa di Peschiera e la vittoria dei Piemontesi;

per effetto dell'armistizio di Salasco, la città ritornò all'Austria e, con Verona, Legnano e Mantova, costituì il temuto « quadrilatero »;

nel 1866 terminò l'occupazione asburgica;

nel novembre del 1917 nella Palazzina comando si tenne il celebre convegno interalleato: qui Vittorio Emanuele III, contro coloro che proponevano l'abbandono della linea del Piave, sostenne che su quella avrebbe invece resistito l'esercito italiano;

impegna il Governo

a considerare l'opportunità di emettere un francobollo celebrativo di Peschiera del Garda, riconoscendola « città storica ».

(7-00337) « Chincarini, Lembo, Bagliani ».